AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

LA CULTURA ABRUZZESE ASPETTA I FONDI TRA SFIDUCIA E CORSE CONTRO IL TEMPO

14 Gennaio 2015



L'AQUILA – Istituzioni culturali abruzzesi in fibrillazione: mancano 16 giorni, domeniche comprese, per presentare al ministero dei Beni e delle Attività culturali il piano triennale per accedere ai finanziamenti, ma in Abruzzo la Giunta regionale ancora non stabilisce i criteri per ripartire il milione di euro a disposizione in bilancio.

E senza la compartecipazione degli enti locali, in primis da parte della Regione, con una quota di almeno il 40 per cento, il ministero non può metterci il suo 60 per cento.

La Giunta ha infatti appena prorogato la cosiddetta "legge europea", che recepisce le normative comunitarie sula concorrenza anche in materia culturale e che cancella i finanziamenti ad hoc, nominali, alle varie istituzioni, che dovranno attingere ad un nuovo fondo, del quale però, appunto, mancano i criteri di ripartizione.

Mettici pure che il milione di euro è assolutamente insufficiente, tanto che l'assessore regionale al Bilancio Silvio Paolucci ha annunciato una variazione aggiuntiva di due milioni, ed ecco servito un inizio anno al cardiopalma per gli operatori della cultura.

Tra questi, Giorgio Paravano, direttore dell'Istituzione sinfonica Abruzzese, definisce la situazione "paradossale".

"La verità è che a neanche a tre settimane dal termine per presentare il piano triennale al governo, non sappiamo che cifra mettere alla voce 'entrate annuali di enti territoriali o altri enti pubblici'. Significherà la inventeremo, perché non possiamo permetterci di perdere il finanziamento statale".

E Paravano coglie anche l'occasione per scagliarsi con "improvvisati paladini del libero mercato", che però non conoscono le leggi e nemmeno come funziona un ente culturale.

"Sento dire che le istituzioni culturali devono diventare imprese, reggersi sul mercato per far fronte ai finanziamenti pubblici sempre più risicati. Ebbene, dovrebbero sapere che la legge dice chiaro e tondo che le istituzioni culturali non possono avere una finalità lucrativa. Insomma, pur volendo, non possiamo fare business. Altrimenti si perdono tutti i finanziamenti pubblici. E nessuna istituzione culturale può reggere senza di essi. E poi, tutti parlano di necessità di accorpare le istituzioni. Anche qui faccio notare che questo va fatto con criteri ben precisi, altrimenti si rischia di affondare tutti insieme, perché le fusioni possono anche compromettere il numero di canali di finanziamento a cui si può accedere".

La speranza di Paravano è dunque che "la Giunta regionale agisca senza perdere un minuto, rendendo noto il regolamento di accesso ai fondi e mettendo a bilancio le risorse necessarie".

Preoccupato è anche Ezio Rainaldi, presidente del Teatro Stabile d'Abruzzo.

Con la legge europea, per il Tsa ci sono 300 mila euro. Che sembra un privilegio, se non fosse che i finanziamenti minimi richiesti e a lungo attesi erano il doppio, 600 mila euro.

“Per noi non ci sono problemi – spiega Rainaldi – presenteremo il Piano triennale entro i termini, con i nostri bilanci in regola e tutto quello che di altissimo livello abbiamo intenzione di mettere in scena, specificando anche i finanziamenti privati che già abbiamo captato, a prescindere dalla mancanza di certezze da parte della Regione, che ancora non emana il regolamento”.

Poi, chi vivrà vedrà. Ma se qualcosa andrà storto, se non si riusciranno ad ottenere i fondi necessari, Rainaldi non vede che un’alternativa.

“Faremo solo una parte della programmazione che abbiamo in cantiere e non riusciremo pagare gli stipendi dei nostri 15 dipendenti, già ridotti nel numero minimo necessario. Tengo a precisare, a scanso di equivoci, che il Consiglio di amministrazione non percepisce compensi, ma in questo caso il danno sarà per tutti gli abruzzesi e per la Regione Abruzzo, che vorrei ricordare, è l’azionista di maggioranza del Tsa”.

Desiderio di Rainaldi è anche arrivare in tempi brevi ad una fusione con il Teatro Stabile d’innovazione L’Uovo.

“Vogliamo giocare la possibilità di essere riconosciuti dal ministero tra i Teatri di rilevante interesse culturale, che avranno accesso agevolato ai finanziamenti pubblici. E a tal fine è necessario procedere a fusioni, aumentare il proprio peso in termini di offerta e dimensioni. Nel nostro caso l’interlocutore non può che essere il Teatro L’Uovo, anche se è un’operazione che non si può fare in modo sbrigativo. Intanto abbiamo avviato un percorso e una proposta di fusione da presentare al ministero”.

Concludiamo proprio con l’Uovo e con il suo presidente Rinaldo Tordera.

“Le nuove norme nazionali e a caduta quelle regionali, tengono conto delle difficoltà economiche che vivono tutti i settori, compresa la cultura. Sono norme né buone, né cattive, fotografano la situazione. Sta a noi istituzioni culturali prenderne atto, e agire di conseguenza, diventando più dinamici e competitivi”.

E per essere competitivi, in attesa che la Regione faccia la sua parte, anche per Tordera un passaggio ineludibile è quello di unire le forze.

“Stiamo lavorando ad un piano triennale competitivo, sia in termini quantitativi che qualitativi. E contemporaneamente stiamo cercando tenacemente di creare un’unica entità con il Tsa, per fare economia di scala, di costi, e elevando la proposta. Speriamo di arrivare almeno ad una dichiarazione di intenti prima del 31 gennaio. Diversamente, l’Uovo non avrà nessun problema a continuare da solo il suo percorso”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli